



**Diacronie**  
Studi di Storia Contemporanea

**58, 2/2024**  
Miscellaneo

---

**RECENSIONE: Luca BALDISSARA, *Italia 1943. La guerra continua*, Bologna, Il Mulino, 2023, 472 pp.**

**A cura di Pascal OSWALD**

---

**Per citare questo articolo:**

OSWALD, Pascal, «Luca BALDISSARA, *Italia 1943. La guerra continua*, Bologna, il Mulino, 2023, 472 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 58, 2/2024, 29/07/2024,

URL: < [http://www.studistorici.com/2024/07/29/oswald\\_numero\\_58/](http://www.studistorici.com/2024/07/29/oswald_numero_58/) >

---

**Diacronie Studi di Storia Contemporanea** → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

**Comitato scientifico:** Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

**Comitato di direzione:** Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

**Comitato editoriale:** Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

**Segreteria di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 11/ RECENSIONE: Luca BALDISSARA, *Italia 1943. La guerra continua*, Bologna, Il Mulino, 2023, 472 pp.

A cura di Pascal OSWALD

---

Con le battaglie di Stalingrado ed El Alamein, gli anni 1942-1943 segnarono la svolta militare nella Seconda guerra mondiale. Per l'Italia, in particolare, il 1943 portò una serie di avvenimenti turbolenti e decisivi. Gli scioperi operai del marzo rivelarono per la prima volta apertamente un malcontento diffuso nei confronti del regime fascista. Nella notte tra il 9 e 10 luglio le truppe alleate sbarcarono in Sicilia. Il 25 luglio cadde Mussolini, a causa di una duplice "rivoluzione di palazzo". La successiva dittatura militare dei 45 giorni, con il maresciallo Pietro Badoglio a capo del governo, avviò delle trattative con gli Alleati, che condussero ad un armistizio. Quest'ultimo, firmato il 3 settembre a Cassibile, fu reso pubblico la sera dell'8 settembre. I tedeschi, che già a partire da fine luglio avevano rafforzato notevolmente la loro presenza militare in Italia, occuparono in seguito grandi parti del Paese e disarmarono velocemente l'esercito italiano, che solo in pochi casi oppose resistenza. L'Italia diventò così, per utilizzare la fortunata definizione di uno storico tedesco, un «alleato occupato»<sup>1</sup>. Con la costituzione della Repubblica Sociale Italiana e l'inizio della Resistenza, l'autunno del 1943 segnò inoltre l'inizio della guerra civile.

«Un anno-ponte»<sup>2</sup> quindi, come lo definisce Luca Baldissara, professore di storia contemporanea presso l'Università di Bologna, nel suo recente libro sul 1943 in Italia, uscito puntualmente nell'ottantesimo anniversario degli eventi. Da un lato il 1943 segnò la fine del "ventennio" 1922-43, dall'altro dette avvio alla Resistenza 1943-45. Baldissara, noto in particolare per una monografia sulla strage di Monte Sole<sup>3</sup>, ha già pubblicato numerosi saggi sulla Seconda guerra mondiale in Italia, tra cui anche due articoli in atti di convegni dedicati al 1943<sup>4</sup>. In Italia 1943 Baldissara mette al centro quest'anno drammatico in sé, con tutte le sue

---

<sup>1</sup> KLINKHAMMER, Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, p. 4.

<sup>2</sup> BALDISSARA, Luca, *Italia 1943. La guerra continua*, Bologna, Il Mulino, 2023, p. 15.

<sup>3</sup> Cfr. BALDISSARA, Luca, PEZZINO, Paolo, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, il Mulino, 2009.

<sup>4</sup> Cfr. BALDISSARA, Luca, *I "resistenti" prima della Resistenza*, in ALESSANDRINI, Luca, PASETTI, Matteo, *1943. Guerra e società*, Roma, Viella, 2015, pp. 17-33; BALDISSARA, Luca, *Prospettive sulla guerra partigiana: il 1943*, in

particolarità. L'autore dà anche ampio respiro alle voci dei molteplici attori coevi, il che aggiunge colore alla sua presentazione degli eventi.

Oltre a un'introduzione, in cui Baldissara anticipa alcune particolarità del 1943 come «un momento straordinariamente denso»<sup>5</sup> e abbozza il dibattito storiografico, il libro consiste di cinque capitoli, che sono suddivisi in ulteriori sottocapitoli. Nel primo capitolo «Il fascismo va alla guerra» sono spiegate le premesse storiche e con ciò anche le cause della «crisi sociale» che si rivelò durante la guerra e ai cui sintomi è dedicato il secondo capitolo. L'autore mette in rilievo sia la insufficiente preparazione alla guerra dell'economia italiana sia il carattere aggressivo e imperialistico della politica estera italiana durante gli anni Trenta, il quale si manifestò in particolare nella guerra d'Etiopia. Come Enzo Collotti e Jens Petersen<sup>6</sup>, Baldissara vede l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940, a fianco del Terzo Reich, come la conseguenza quasi inevitabile di un avvicinamento ideologico, prendendo così le distanze dall'interpretazione defeliciana della politica estera italiana come politica del «peso determinante»<sup>7</sup>.

Il secondo capitolo «Guerra e crisi sociale» si distingue in particolare per la spiegazione della crisi del “fronte interno” attraverso una prospettiva “dal basso”. L'utilizzo di egodocumenti come i diari di Carlo Chevallard o Magda Ceccarelli De Grada e delle testimonianze di operai permette a Baldissara di mettere in luce le esperienze della “gente comune” in merito sia ai bombardamenti sia alle condizioni di lavoro nelle fabbriche. Ricorrendo anche ai contributi più recenti di Claudia Baldoli<sup>8</sup>, che ha messo in evidenza il nesso tra bombardamenti e scioperi, secondo Baldissara – che condivide in questo caso l'interpretazione defeliciana<sup>9</sup> – gli scioperi del 1943 ebbero piuttosto motivi economici che politici. I commenti dei dirigenti fascisti, che attribuirono agli scioperi finalità politiche, avrebbero solo dimostrato il loro distacco dalla realtà sociale del Paese. Tuttavia, gli scioperi avrebbero avuto comunque un significato politico, in quanto resero evidenti il fallimento del

---

FIORAVANZO, Monica, FUMIAN, Carlo, 1943. *Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze*, Roma, Viella, 2015, pp. 207-225. Per una bibliografia degli scritti di Baldissara si rimanda a URL:< <https://www.unibo.it/sitoweb/luca.baldissara/pubblicazioni>> [consultato il 5 giugno 2024].

<sup>5</sup> BALDISSARA, Luca, *Italia 1943. La guerra continua*, cit., p. 9.

<sup>6</sup> Cfr. COLLOTTI, Enzo, LABANCA, Nicola, SALA, Teodoro, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, Milano, La Nuova Italia, 2000, in particolare pp. 300-301; PETERSEN, Jens, *Die Stunde der Entscheidung. Das faschistische Italien zwischen Mittelmeerimperium und neutralistischem Niedergang*, in ALTRICHTER, Helmut, BECKER, Josef (herausgegeben von), *Kriegsausbruch 1939. Beteiligte, Betroffene, Neutrale*, München, C. H. Beck, 1989, pp. 131-152.

<sup>7</sup> Il termine fu coniato da Dino Grandi. Cfr. DE FELICE, Renzo, *Alcune osservazioni sulla politica estera mussoliniana*, in ID. (a cura di), *L'Italia fra tedeschi e alleati. La politica estera fascista e la seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 57-74.

<sup>8</sup> BALDOLI, Claudia, «Spring 1943: the Fiat Strikes and the Collapse of the Italian Home Front», in *History Workshop Journal*, 72, 2001, pp. 181-189. Volantini del Royal Airforce Bomber Command fecero appello agli operai di ribellarsi contro il regime.

<sup>9</sup> Cfr. DE FELICE, Renzo, *Mussolini l'alleato*, vol. 1: *L'Italia in guerra: 1940-1943*, t. 2, *Crisi e agonia del regime*, Torino, Einaudi, 1990, in particolare pp. 938-941.

fascismo di controllare il “fronte interno”, la non-adesione degli operai al fascismo e la crisi del regime.

Il terzo capitolo, intitolato «Un sistema di potere al collasso», descrive il disincanto dei militari italiani, che a partire dall’inizio del 1943 favorirono l’uscita dell’Italia dalla guerra, le esitazioni del re Vittorio Emanuele III, il primo bombardamento di Roma del 19 luglio, il cosiddetto incontro di Feltre tra Mussolini e Hitler, avvenuto quello stesso 19 luglio e finito senza risultati concreti, e, infine, la seduta del Gran Consiglio del 24-25 luglio e il crollo del regime. Per quanto concerne la campagna alleata in Sicilia, l’autore non menziona le stragi naziste e alleate perpetrate sull’isola<sup>10</sup>. Le pagine dedicate ai “45 giorni” sono particolarmente lucide dove parlano della «gracilità e [del]le incertezze dell’antifascismo». Inoltre, Baldissara fornisce un buon quadro delle trattative armistiziali tra gli Angloamericani e gli Italiani, definite da Elena Aga Rossi un «inganno reciproco»<sup>11</sup>. Nell’interpretazione dell’autore prevalgono le continuità dei “45 giorni” con il precedente regime. Il 25 luglio e l’8 settembre sarebbero strettamente legati nel tentativo di salvare la monarchia. Baldissara rifiuta l’interpretazione pessimista di Renzo De Felice ed Ernesto Galli Della Loggia dell’8 settembre come «morte della patria»<sup>12</sup>: se l’8 settembre fosse morta una patria, secondo l’autore sarebbe stata una patria che il “Duce” e il re avevano già delegittimato, una patria verso cui la maggior parte degli Italiani avrebbe già provato sentimenti di rifiuto e ostilità. Innovative risultano le pagine dedicate ai saccheggi da parte della popolazione civile dopo l’8 settembre – un fenomeno, a cui la storiografia finora ha dedicato piuttosto poca attenzione.

In merito al quarto capitolo intitolato «Italiani di settembre», Baldissara giustamente sottolinea il significato dell’esperienza nei Balcani per la guerriglia partigiana nella sua fase aurorale – essa fu forse addirittura più importante del ruolo dei reduci dalla campagna di Russia. Particolare attenzione meritano anche le considerazioni sugli avvenimenti al confine italo-iugoslavo, che con la battaglia di Gorizia anticiparono aspetti e problemi della futura guerra partigiana in tutta l’Italia. Inoltre, Baldissara parla dell’eccidio di Boves, dei combattimenti a Bosco Martese e a Lanciano, e delle insurrezioni nel Mezzogiorno, in particolare delle “Quattro giornate di Napoli”, di cui sottolinea la dimensione popolare. Per quanto concerne la cosiddetta Insurrezione di Matera, Baldissara si basa solo sul racconto di Carlo Levi<sup>13</sup>, anche se va rilevato che alcuni contributi alla ricerca più recenti offrono una

---

<sup>10</sup> Cfr. al riguardo MANGIAMELLI, Rosario, «Le stragi americane e tedesche in Sicilia nel 1943», in *Polosud. Semestrale di studi storici* 1, 2/2012, pp. 141-178.

<sup>11</sup> AGA ROSSI, Elena (a cura di), *L’inganno reciproco. L’armistizio tra l’Italia e gli angloamericani del settembre 1943*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1993.

<sup>12</sup> Cfr. in particolare: GALLI DELLA LOGGIA, Ernesto, *La morte della patria. La crisi dell’idea di nazione tra Resistenza, antifascismo e Repubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

<sup>13</sup> Cfr. LEVI, Carlo, *Le tre ore di Matera* [ed. orig.: 1952], in ID., *Le mille Patrie. Uomini, fatti, paesi d’Italia*, a cura di DE DONATO, Gigliola, Roma, Donzelli, 2000, pp. 193-203.

prospettiva più completa<sup>14</sup>. Non bisogna condividere l'interpretazione defelicianiana, secondo cui la maggioranza della popolazione italiana dopo l'8 settembre avrebbe rappresentato una «grande zona grigia»<sup>15</sup>. Tuttavia, mi pare che Baldissara sopravvaluti la «diffusa disponibilità di combattere degli italiani nel settembre 1943»<sup>16</sup>: numerosi egodocumenti di civili, fonti di polizia italiane e documenti tedeschi mettono in rilievo proprio la passività della popolazione civile. Mi limito a citare due esempi: un diario anonimo in lingua inglese, probabilmente di una giornalista svizzera, che scrive in data 23 settembre: «one cannot imagine anything on earth inducing the Italians to act on a large scale now. They are fed up, and they want only one thing – to stay at home»<sup>17</sup>; e una fonte militare tedesca che parla di «indifferenza e ritegno accentuati» nonché di «passività», per quanto riguarda la popolazione civile italiana<sup>18</sup>. Convince, invece, di nuovo, l'analisi di Baldissara relativa alle esperienze e alle motivazioni dei fascisti durante i “45 giorni”, il settembre 1943 e l'inizio della Repubblica Sociale Italiana<sup>19</sup>.

Nel quinto e ultimo capitolo Baldissara presenta alcuni poteri, a cui nell'autunno 1943 mancava un attributo: i «Tedeschi senza alleati», un «Cesare senza allori» (ossia Mussolini), un «nuovo potere senza Stato» (i Comitati di Liberazione Nazionale) e un «re senza regno» (Vittorio Emanuele III). Per quanto concerne il ruolo dei tedeschi in Italia, sarebbe stato possibile integrare le percezioni e comportamenti dei dirigenti politici e militari delineati da Baldissara con quelli di soldati e ufficiali “semplici”<sup>20</sup>.

Italia 1943 non porta alla luce nuovo materiale archivistico, ma fornisce, basandosi su un'ampia storiografia e su fonti edite, una sintesi in gran parte impressionante, che comprende anche interpretazioni innovative. Il libro connette la storia politica a quella militare e sociale,

---

<sup>14</sup> Cfr. AMBRICO, Francesco, *War crimes at Matera: le stragi tedesche del 21 settembre 1943 a Matera*, Matera, Associazione culturale 21 settembre 1943, 2003; la documentazione contenuta in LEUZZI, Vito Antonio, ESPOSITO, Giulio, *L'8 settembre 1943 in Puglia e Basilicata. Documenti e testimonianze*, Bari, Edizioni dal Sud, 2003; nonché CASERTA, Giovanni, *Dalla cronaca alla storia: il 21 settembre 1943 a Matera*, Matera, BMG, 2008. Quest'ultimo sostiene che non si trattò di un'insurrezione, neanche di una rivolta, ma soltanto di un «tragico incidente di guerra». Anche se non bisogna necessariamente condividere tali interpretazioni “revisionistiche”, una storiografia critica deve fare i conti con esse anziché ignorarle.

<sup>15</sup> Cfr. DE FELICE, Renzo, *Mussolini l'alleato*, vol. 2, *La guerra civile 1943-1945*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 72-342, in particolare p. 296.

<sup>16</sup> BALDISSARA, Luca, *Italia 1943. La guerra continua*, cit., p. 301.

<sup>17</sup> DE WYSS, M. [pseudonimo], *Rome under the terror*, London, Robert Hale, 1945, p. 133 (21.09.1943).

<sup>18</sup> Cfr. SCHRAMM, Percy Ernst (herausgegeben von), *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht*, vol. III/2, Frankfurt am Main, Bernard & Graefe, 1963, p. 1127 (21.9.1943): «durch ausgeprägte Gleichgültigkeit und Zurückhaltung gekennzeichnet. Die feindl. Aufrufe zum Kampf gegen die Deutschen stoßen auf Passivität».

<sup>19</sup> L'indicazione bibliografica nella nota 155 del quarto capitolo, però, è sbagliata: le parole di Luigi Ippoliti citate a p. 307 non si trovano in VIVARELLI, Roberto, *La fine di una stagione. Memoria 1943-1945*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 8-9.

<sup>20</sup> Cfr. in merito URL:< <https://www.ns-taeter-italien.org/it/temi/8-settembre-1943>> [consultato il 31 gennaio 2024]; VON LINGEN, Kerstin, *Soldatenperspektive auf Bündnispartner und Besatzungsherrschaft. Briefe aus Italien, 1943-1945*, in DIDCZUNEIT, Veit (herausgegeben von), *Schreiben im Krieg – Schreiben vom Krieg. Feldpost im Zeitalter der Weltkriege*, Essen, Klartext-Verlag, 2011, pp. 469-480.

collega elementi di una storia “dall’alto” e “dal basso”, e spiega bene le molteplici prospettive dei diversi attori e protagonisti.

Italia 1943 fornisce quindi un’analisi profonda di questioni rilevanti; altri aspetti importanti dell’anno 1943, invece, non sono presi in esame. Il libro si ferma in realtà al settembre/ottobre 1943. Baldissara per questo non parla ad esempio degli inizi della Resistenza nelle città, ossia dei Gruppi d’Azione Patriottica e dei primi attentati a fascisti repubblicani e tedeschi. Le lettrici e i lettori del volume non vengono informati sul primo e unico congresso del Partito Fascista Repubblicano tenutosi a novembre a Verona. Il ruolo del clero e della Chiesa cattolica rimane, in generale, molto sullo sfondo. Lascia soprattutto perplesso il fatto che Baldissara non parli delle esperienze degli ebrei e dell’olocausto, che, con i primi eccidi a settembre e con le grandi razzie nelle città a novembre raggiunse in modo tragico anche l’Italia. Come ogni ricerca, anche il libro prezioso di Baldissara ha i suoi limiti e non può fornire una storia “totale” del 1943 in Italia. Considerato questo, sarebbe stato utile se Baldissara avesse definito in modo più chiaro gli obiettivi, le scelte e il perimetro della sua ricerca nell’introduzione.

## L'AUTORE

**Pascal OSWALD** è dottorando in Storia contemporanea presso l'Università del Saarland, in co-tutela con l'Università degli Studi di Padova, con un progetto di tesi dal titolo *Ristrette 'zone grigie': una storia delle esperienze dei civili italiani durante l'occupazione tedesca (1943-45)*. Tra le sue pubblicazioni, riguardanti la Storia della Resistenza, del Risorgimento e della tarda Antichità, vi è il volume *Giuseppe Garibaldi und die 'Römische Frage'. Vom Volturno nach Mentana (1860-1870)* (Trier, Verlag für Geschichte & Kultur, 2023).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Oswald> >